

"Consona populi iubilatio": suggerimenti e proposte per l'uso del Canto Ambrosiano nelle assemblee liturgiche di oggi.

A. Innanzitutto due **PREMESSE**

- 1) Il Canto Ambrosiano è il canto proprio della Liturgia Ambrosiana, del passato e anche del presente: si può quindi legittimamente e utilmente eseguirlo anche nelle Liturgie di oggi.
- 2) Al di là dell'uso pratico, il Canto Ambrosiano (e naturalmente anche il Gregoriano) resta sempre un modello di musica sacra anche per i compositori di oggi: pur disponendo noi ora di strumenti espressivi diversi, dall'antico Canto dobbiamo sempre imparare come far scaturire la musica dall'intimo della Parola di Dio. Questo punto originante (la Parola) è il fondamento indispensabile per la musica sacra e liturgica di ogni tempo.

B. **SUGGERIMENTI E PROPOSTE**

Passando in rassegna varie forme musicali e varie situazioni celebrative, terremo come punto di riferimento l'uso del Canto Ambrosiano nella liturgia della Cattedrale, unendovi anche qualche spunto dovuto alla nostra esperienza personale.

- 1) **INNI** – Si possono usare non solo nella Liturgia delle Ore, ma anche nella celebrazione eucaristica, per esempio come canto processionale di ingresso, per mettere così in rilievo il “tema” della festa liturgica e predisporre l'assemblea a percepirne il mistero.
 - a) In Duomo si cantano in latino, avendo la gente il testo originale con traduzione italiana a fronte.
 - b) Si alternano gli esecutori (coro/assemblea); a volte il coro canta delle elaborazioni polifoniche (in cui è sempre riconoscibile la melodia ambrosiana) e l'assemblea “risponde” con strofe monodiche.
 - c) Si possono cantare totalmente in italiano: se la traduzione ritmica è buona l'adattamento all'antica melodia è bello ed efficace.
- 2) **ANTIFONE** – Sono melodie più o meno brevi che accompagnano i salmi o che scandiscono i vari momenti della Messa.
 - a) In Duomo si eseguono in latino (nella Liturgia delle Ore segue poi il salmo in italiano); sarebbe buona cosa che sussidi ben preparati aiutassero la gente a capirne il senso.
 - b) Ci sono tuttavia delle bellissime antifone sillabiche che si prestano bene ad essere eseguite in italiano anche con una traduzione quasi letterale. Potrebbero essere usate anche come ritornelli nel salmo responsoriale.
- 3) **SALMI E CANTICI** – Le formule ambrosiane sono semplicissime e già usate da Ambrogio per far cantare i salmi da tutte le componenti dell'assemblea.
 - a) In Duomo queste formule salmodiche si usano abitualmente con salmi in italiano. In genere non ci sono difficoltà. Si potrebbero anche usare nel caso del salmo responsoriale.
 - b) Per i Cantici di uso abituale (ad. es. il Magnificat): si possono cantare anche in latino. La gente, partendo da una traduzione a fronte, arriva poi con l'uso a comprendere la lingua originale.
 - c) Un modo di cantare i salmi da riscoprire è quello “recto tono” (anche accompagnato): è la forma minimale di canto, ma – con una recitazione calma e rispettosa degli asterischi a metà versetto – è sempre di buon effetto, anche spirituale.
- 4) **RESPONSORI E ANTIFONE IN CORO** – Sono brani artistici destinati all'ascolto.
 - a) In Duomo vengono eseguiti dal coro; l'assemblea viene preparata all'ascolto con la lettura previa di una traduzione che trasmetta il senso spirituale del brano.
 - b) Si richiede per questo un coro preparato, che canti (come si fa oggi, sulla base di indicazioni espressive contenute negli antichi manoscritti, soprattutto gregoriani) in modo sciolto, legato, così da far percepire sempre la Parola originante.
- 5) **ORDINARIO DELLA MESSA** – Il complesso “Gloria – Credo – Sanctus” richiede di essere cantato nelle Messe solenni.
 - a) Si possono tranquillamente usare le formule ambrosiane: sono state create appositamente per l'assemblea. È preferibile usare il sistema “alternato” (Coro/Assemblea: è previsto dai *Praenotanda* del messale): rende più leggera l'esecuzione. Naturalmente lo stile di canto deve essere leggero, sciolto e corrente, con i melismi ben legati; non quello “nota-dopo-nota”, che appesantisce. Per il testo latino vale quanto detto per il Magnificat: l'uso lo rende comprensibile.

- b) In Duomo si usano anche forme alternate in cui il coro polifonico canta le parti sue proprie con elaborazioni della melodia ambrosiana oppure anche di originale composizione. Anche in questo caso, se il “clima” della nuova composizione è di essenzialità e di spirituale austerità, il nuovo di adatta bene all’alternanza con l’antico.
- 6) PARTI DIALOGATE, ORAZIONI, VANGELO E PADRE NOSTRO – Il canto di queste parti è ciò che rende una Messa veramente “cantata”, e non semplicemente “provvista di canti”.
- a) Dopo una processione solenne, di ingresso o prima del Vangelo, è quasi obbligatorio che il dialogo successivo sia cantato (segno della Croce, “Il Signore sia con voi” ecc.) altrimenti si nota una brutta cesura e una caduta di tono. I testi italiani si adattano benissimo alle formule ambrosiane.
- b) Anche il Vangelo, dopo una solenne processione – magari con l’Evangelario – andrebbe cantato (salvo forse il caso di un brano eccessivamente lungo). Il canto in questo caso deve essere non un canto lirico, ma una semplice “cantillazione” recitativa, che da una parte dà solennità alla proclamazione e dall’altra rispetta la corsività e la intelligibilità del testo.
- c) Un’altra parte che andrebbe messa in rilievo con il canto è l’insieme “Dialogo prima del prefazio”, “Prefazio” “Sanctus”, “Anamnesi” e “Dossologia” (e poi il Padre nostro). Danno sempre un tono di solennità e insieme di misticismo a tutta la Prece Eucaristica, anche quando questa viene recitata (bene e adagio).
- d) Con umiltà e spirito di servizio bisogna tornare ad insegnare ai sacerdoti queste forme di canto ambrosiano, che realizzano la conciliare “nobile semplicità” nella Liturgia.
- e) Le formule adattate all’italiano si trovano nel messale e in aggiunta al nuovo Lezionario. Non si tratta di formule nuove, ma della semplice trasposizione di quelle tradizionali (raccolte dal Sunyol) o in uso nella Cattedrale.

C. CONCLUSIONE

Il Canto Ambrosiano è una miniera che – lungi dall’essere esaurita – propone ancora oggi, per la Liturgia di oggi, uno stile di canto “semplice e nobile”, che è modello per ogni nuova composizione musicale che vuole essere sacra e liturgica. Contiene inoltre – anche se non lo abbiamo rilevato in queste righe per non andar fuori tema – dei brani complessi (Alleluia, Responsori cum infantibus, Offertori ecc.) che sono dei veri capolavori di musica e anche di cultura.

NB. FONTI E SUSSIDI. I volumi di Sunyol (Vesperale e Antifonale), l’Antifonale di Mons. Moneta Caglio (fondamentale, in uso nei monasteri delle Romite Ambrosiane), i due Antifonari curati da don A. Turco (maior e minor), l’“Antifonale Semplice – Canti Ambrosiani”, “Psallite Deo Nostro”, “Festiva Laus”, “Antifonale Ambrosiano”.

La maggior parte dei canti è trascritta in notazione moderna. Altri canti, quelli più complessi, sono in notazione quadrata. Per chi non la sapesse leggere, è a disposizione il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra: è l’unica scuola al mondo dove si insegna il Canto Ambrosiano.

Mons. GianLuigi Rusconi
Presidente
Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra